



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Martedì 14 Luglio 2020

La città abbandonata

Nelle aiuole dimenticate la rivolta silenziosa dei giardinieri fai-da-te

► Spazi mai più ripuliti dal lockdown ► Ripulito parco Aquino, adottati spazi scendono in campo i gruppi di cittadini anche a Chiaia e in via Aniello Falcone

LE STORIE

Giuliana Covella

Da San Pietro a Patierno ai Colli Aminei, da Scampia alle Case Nuove. Da un quartiere all'altro è un fiorire di giardinieri "fai da te" che si prendono cura degli spazi verdi. Che ci sia da potare alberi, rimuovere rifiuti o tagliare erba, sono tanti i volontari che continuano a scendere in campo per la manutenzione di parchi e aiuole di Napoli. Iniziative che vedono protagonisti giovani, mamme e anziani nell'opera di tutela e salvaguardia dei beni comuni, data l'assenza di giardinieri comunali. Un elemento quest'ultimo che accomuna gran parte delle 10 Municipalità, dove gli operatori del Comune sono andati in pensione o diminuiti nel numero o, peggio ancora, ridotti a zero. E i risultati sono quelli che, purtroppo, si vedono in tanti "polmoni verdi" abbandonati all'incuria.

LE INIZIATIVE

Dal Rione Monterosa di Scampia, dove un gruppo di residenti si sono rimboccati le maniche pur di vedere di nuovo rigoglioso il verde della pineta dove abitano, agli altri quartieri della zona nord sono tante le iniziative di cittadinanza attiva che si adoperano per la cura del verde. Dopo gli interventi realizzati nelle aiuole di piazza Dante, a San Pietro a Patierno i volontari dell'associazione Oltre il Giardino coordinati da Gesco per la campagna "Adotta uno spazio verde" hanno ripulito prato e aiuole del parco Aquino. La manutenzione straordinaria è durata una settimana: il tempo necessario a ripristinare lo stato luoghi, in modo da renderli accessibili ai bambini e alle loro famiglie. Abbandonato all'incuria a causa del lockdown, il parco di 3mila metri quadri con alberi ad alto fusto e area giochi, non era più stato riaperto. «Il nostro obiettivo - spiega Sergio D'Angelo, presidente di Gesco - è rendere Napoli una città verde, bella

non solo per i suoi monumenti ma anche per i giardini pubblici. Per questo rinnovo l'invito a contribuire alla campagna ricordando a tutti che per mantenere la nostra città pulita e vivibile non basta la manutenzione straordinaria, ma serve un'attenzione quotidiana». L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con il Comitato di Tutela Ambientale di San Pietro a Patierno. «Da un anno stiamo sensibilizzando Comune, Municipalità e cittadini invitandoli a scendere in campo con noi - dice una dei portavoce Maria Sellitto - Ma le istituzioni devono organizzarsi con giardinieri e sorveglianti dei parchi, altrimenti questi interventi cadranno nel vuoto».

**PREVISTI INTERVENTI
ANCHE NEI CORTILI
DELLE SCUOLE
DOVE TORNERANNO
I BAMBINI
A PARTIRE DAI NIDI**

LE ASSOCIAZIONI

In prima linea da una zona all'altra della città anche l'Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente Fondali Marini, che svolge attività a tutela del verde su richiesta delle pubbliche amministrazioni. «Siamo intervenuti insieme ad Asia e alle varie Municipalità nei giardini di via Aniello Falcone, in piazza Quattro Giornate e con il Rotaract Castel dell'Ovo in piazza Vittoria, in Cupa Imparato e via Pietravalle. In corso abbiamo gli affidi di altre aree verdi a via Tevere e a Chiaia», dice il presidente Vincenzo Desideri. Giardinieri "fai da te" pure alle Case Nuove con detenuti in affido come volontari, tra cui Pasquale, 49 anni, sposato e padre di quattro figli, che ogni mattina viene da Casoria per tenere pulite le aree verdi delle scuole. «Sono arrivato qui un anno fa grazie al progetto "Marinella e gli aquiloni" con l'associazione Obiettivo Napoli, da allora non me ne sono più andato». Con Pasquale ci sono gli altri volontari del servizio civile: Emanuele, Mattia, Annalisa, Gerardina, Maria, Juna, Ettore, Gennaro, Francesco, Miriana e Giusy che, oltre a prendersi cura degli spazi verdi, assistono i più bisognosi dal periodo del lockdown. «Grazie alla collaborazione con gli assessori a scuola e ecologia della II Municipalità Susy Cimminiello e Luigi Petroli - dice Bianca Esposito, coordinatrice del progetto - abbiamo iniziato le attività di diserbo e cura del verde all'asilo nido San Marcellino e all'istituto comprensivo Borsellino. Interverremo nei cortili di altri plessi prima che i bambini tornino sui banchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DA COLLI AMINEI ALLE CASE NUOVE
COSÌ SI PROVA A SUPPLIRE AL COMUNE**

I VOLONTARI In campo associazioni e semplici cittadini che stanchi di assistere all'abbandono degli spazi verde della città di sono procurati gli attrezzi da giardiniere e stanno cercando di ripulire le aree da sterpaglie e rifiuti



Domani a Scampia i giardinieri sociali di Gesco

NAPOLI – Prosegue l'azione dei giardinieri sociali di Gesco nell'ambito della campagna Adotta uno spazio verde promossa per restituire alle famiglie, ai bambini e a tutti i cittadini napoletani i giardini pubblici.

Dopo un intervento durato una settimana si è conclusa la manutenzione straordinaria del Parco Aquino di San Pietro a Patierno, una grande area verde con alberi d'alto fusto e giochi per i bambini, che era abbandonato all'incuria a causa del lockdown.

Oggi il Parco è di nuovo accessibile e può tornare ad accogliere le famiglie del territorio.

La prossima tappa dei giardinieri sociali di Gesco sarà domani, martedì 14 luglio 2020 a partire dalle ore 9 nello Stadio Comunale Antonio Landieri di #Scampia (in via Hugo Pratt) dove sarà ripulito dalle erbacce il manto del campo da gioco e saranno potate e pulite le aiuole circostanti.

Dopo Piazza Municipio, Parco delle Filande (#Piscinola), Piazza Sante, Parco Aquino, quello di Scampia sarà il quinto intervento reso possibile grazie alla campagna Adotta uno spazio verde che proseguirà fino a fine anno, in collaborazione con l'associazione Oltre il Giardino e la cooperativa sociale L'Aquilone Service.

“Da quando abbiamo iniziato questa azione volontaria un mese fa – spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo – ci arrivano continue richieste di intervento in spazi verdi abbandonati. Per questo abbiamo deciso di proseguire ogni settimana anche in questi mesi estivi, e chiediamo il sostegno dei cittadini e di tutte le associazioni di quartiere, affinché Napoli possa non solo diventare una città verde ma anche continuare a esserlo dopo il nostro intervento. La manutenzione straordinaria non basta: occorre il rispetto e la sensibilità di tutti verso i giardini pubblici riaperti, affinché non cadano di nuovo nel degrado”.

Per contribuire alla campagna:

IT 13 Q 05018 03400 000011277654

Intestato a: Gesco Consorzio di Cooperative Sociali e inserire nella causale: Adotta uno spazio verde

Sotto la basilica della Pietrasanta torneranno a riempirsi le antiche cisterne dell'acquedotto di Bolla. In ottobre inaugurazione del progetto «Napoli sommersa» tra ruscelli a vista e giochi di luci e di suoni

Acqua, il museo sotterraneo

Ida Palisi

È una Napoli che parte dal basso quella che metterà in luce il prossimo autunno un museo unico nel suo genere, nel sottosuolo della basilica della Pietrasanta. Una Napoli che si costruisce in e dal tufo scavato sotto ai decumani e che si lavava con l'acqua delle antiche cisterne dell'acquedotto di Bolla. Due enormi vasche, entrambe funzionanti fino al 1885, che saranno riattivate dall'Abc (la municipalizzata per la gestione dell'acqua pubblica) e dall'associazione della Pietrasanta che dal 2011 ha riaperto l'omonima basilica. Un progetto di ampio respiro, che vedrà a breve l'inizio dei lavori idraulici e si concluderà con l'inaugurazione del museo a inizio ottobre. Un museo speculare a quello attualmente adibito nella basilica, tra le quattro più antiche di Napoli e sicuramente la più alta, con la sua cupola di 55 metri verso il cielo, articolata su tre livelli e resa di nuovo accessibile al pubblico grazie all'associazione presieduta dall'imprenditore-filosofo Lello Iovine che, 9 anni fa, con un team di amici imprenditori - i fratelli Luca, Giovanni e Andrea De Vita e Vincenzo de Notaris - decise di investire in un progetto di potenziamento del complesso monumentale.

«Siamo passati dalle grandi mostre volute qui da Sgarbi all'apertura della basilica e dei sotterranei come grande area archeologica, sede

di esposizioni organizzate d'intesa con il Mann, fino a una svolta decisiva dal febbraio scorso, con la firma del primo contratto con il Comune per la valorizzazione del sottosuolo», spiega Iovine, che con l'associazione ha investito 1.500.000 euro nel progetto di riqualificazione (che ha la collaborazione dell'Osservatorio Vesuviano per la storia vulcanologica del sottosuolo) e ideato il Museo dell'acqua insieme con il commissario dell'Abc Sergio D'Angelo. Insieme costruiranno un percorso che sarà accessibile anche alle persone con disabilità o con limitata autonomia motoria grazie a un ascensore, di prossima realizzazione (con il supporto tecnico della Metropolitana di Napoli) e si chiamerà la «Napoli sommersa». Porterà a visitare gallerie di tufo, anfratti dove venivano allestite delle vere e proprie stanze durante la seconda guerra mondiale, quando la Napoli di sotto era rifugio dalla città bombardata di sopra. Ma, soprattutto, farà visitare le due cisterne, di cui una - denominata la piscina del principe perché si trova esattamente sotto il palazzo del principe Gaetano Filangieri d'Arianello in via

**L'ARCHIVIO DI TUFO:
SULLE PIETRE STUDENTI
INCIDERANNO I NOMI
DI VITTIME ED EROI
DELLA RESISTENZA
PARTENOPEA**

Atri – è considerata la più grande del centro antico, larga 10 metri, lunga oltre 20, profonda più di cinque e con una capacità di 400 metri cubi di acqua. Insieme all'altra di dimensioni più ridotte – ha una capacità di 150 metri cubi – sarà la principale attrazione del Museo dell'acqua, con ruscelli a vista, una illuminazione suggestiva e giochi di luce, suoni che dall'acqua sembreranno delle vere e proprie melodie. E pannelli multimediali e interattivi, infografica e installazioni per spiegare la storia dell'acquedotto, accompagneranno il percorso, dove sono visibili ancora le «grappiate», le piccole cavità a mo' di scalini che i cava-monti (o pozzari) utilizzavano per pulirle, mentre l'associazione ha già provveduto a far ripristinare una rete elettrica con fili in rame uguali a quelli che si usavano durante la guerra. Al museo si spiegherà anche come veniva prelevata l'acqua e la storia delle cave estrattive utilizzate dai greci nel IV secolo per edificare la città e poi successivamente sfruttate come acquedotto, attraverso una rete di cunicoli che prelevavano l'acqua alle falde del Monte Somma (a Volla, da cui il nome «acquedotto della Bolla»). «Il Bolla», ricorda l'esperto Bruno Miccio, consulente per questa iniziativa, «entrava in città all'altezza di Castel Capuano, seguiva tutta via Tribunali, all'altezza del Pio Monte girava e raggiungeva Spaccanapoli, fino a largo San Marcellino, zona del palazzo Ducale. Ha condizionato lo sviluppo urbanistico della città verso il basso. È probabilmente l'ac-

quedotto indicato da Costantino nel *Liber pontificalis* o, più tardi, da Belisario quando conquistò Napoli e la ripopolò. È stato utilizzato fino al restauro e alla costruzione del nuovo acquedotto del Serino». Il museo farà parte di una vasta operazione pedagogica, che comprende anche un grande Archivio di tufo, un muro di pietre dove i ragazzi delle scuole potranno incidere i nomi delle vittime e degli eroi della Resistenza napoletana. L'acqua, insomma, per parlare della storia della città. «Abbiamo bisogno di fare un museo dell'acqua», spiega il commissario Abc Sergio D'Angelo, «perché il tema deve essere compreso molto bene, soprattutto dalle nuove generazioni. L'acqua è una risorsa straordinaria, ha una storia che deve essere raccontata e documentata. E si preserva meglio come bene comunque se si può spiegare in tutta la sua bellezza». E nel 2021 la città di sotto si collegherà al cielo: la Pietrasanta, d'intesa con l'Osservatorio Astronomico, realizzerà in una delle cavità sotterranee la prima galleria astronomica del sottosuolo, con passeggiate virtuali nello spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ARCHIVIO DI TUFO:
SULLE PIETRE STUDENTI
INCIDERANNO I NOMI
DI VITTIME ED EROI
DELLA RESISTENZA
PARTENOPEA**

**SI SVELERANNO
AI TURISTI
PISCINE, GALLERIE
E ANFRATTI USATI
COME RIFUGI
DAI BOMBARDAMENTI**